

ZINGARI

di Andrea Gori



Una coppia rientra dal lavoro in una torrida serata estiva. A Roma, a causa del cambiamento climatico, di anno in anno il caldo è sempre più asfissiante e senza aria condizionata si fatica a respirare e non si riesce a smettere di sudare anche stando fermi. Già l'aria condizionata una gran bella invenzione, ma con il costo della corrente sempre più alto e lo stipendio da impiegati statali bloccato da anni si è costretti ad operare delle scelte. Aldo con la moglie Serena ci avevano rinunciato destinando i pochi risparmi alla sistemazione di una piccola casa indipendente nel paese di origine dei genitori di lei. Sessantenni oramai, nonostante la Fornero, prossimi alla pensione, e con entrambi i figli all'estero per lavoro, non vedono l'ora di mollare tutto e trasferirsi lì. Nonostante non fosse vicinissima, ci trascorrevano quasi tutti i fine settimana impegnati in piccoli lavori di manutenzione e di sistemazione del giardino che progettavano di trasformare in un piccolo orto. Il paese era piccolo ma provvisto di negozi e servizi. Ci si poteva muovere tranquillamente in bicicletta o a piedi e non era necessario prendere la macchina se non per andare, per qualche rara esigenza, nella cittadina più vicina. Insomma, per chi ha trascorso buona parte della propria vita bloccato nel traffico o nella vana ricerca di un parcheggio, un sogno ad occhi aperti o meglio un anticipo di quello che sarà il loro *buen retiro*. Riuscivano a fare a meno dei condizionatori anche perché durante il giorno in ufficio lavorano entrambi in ambienti ben refrigerati e la sera con tutte le finestre aperte, ancorché protette da zanzariere, al calar del sole il caldo diventava sopportabile.

Ed eccoli appena tornati a casa, come ogni giorno, non vedono l'ora di togliersi i vestiti e di abbigliarsi in modo a dir poco essenziale, lui in boxer e lei con una fresca canottiera di cotone appena sopra il ginocchio. Aldo ha appena il tempo di raggiungere il divano, ma non fa in tempo a spalmarsi sopra. Serena si è bloccata in piedi al centro della stanza e sta tirando ripetutamente su con il naso. Sapendo che la moglie è dotata di un olfatto sensibilissimo, una specie di cane da tartufo, e avverte gli odori sempre prima degli altri, intuisce e corre alla finestra. In lontananza, ma purtroppo sufficientemente vicino per subirne le conseguenze, una densa colonna di fumo nero si staglia contro il cielo. “No, maledetti zingari” grida mentre corre a chiudere tutte le finestre. Serena lo guarda gelida, anche se l'espressione non fa certo pendant con il clima torrido, e rimettendosi il vestito che si era appena tolto gli dice: “Io con le finestre chiuse non ci resisto, usciamo ci andiamo a mangiare una pizza lontano da sta puzza” e gli scappa un sorriso per l'assurdo gioco di parole. Aldo, che

non ha certo voglia di ripetere la sauna provocata dalla disinfestazione condominiale la settimana precedente, acconsente di buon grado. Raggiungono Trastevere e, lasciata la macchina in un improbabile parcheggio, si dirigono verso un locale che anni orsono era in qualche modo abituale ma poi... ed infatti ha cambiato gestione è diventato ristorante gourmet. Un po' troppo raffinato per la loro fame e le loro tasche. Si mettono quindi alla ricerca di una alternativa certi che a Trastevere non sarà cosa complicata. Infatti, poco dopo si siedono al tavolo di una pizzeria e per il gran caldo prima ancora che arrivi la pizza si sono già bevuti una birra media ciascuno. Era da tanto che non andavano a cena fuori da soli. Negli ultimi anni era sempre per festeggiare qualcosa con amici o parenti. Invece questo ritrovarsi seduti uno di fronte all'altro faceva tornare alla mente serate di tanti anni prima. Però, forse per le birre, non era una di quelle serate nelle quali i ricordi portano con loro un carico di nostalgia. Anzi convengono che una volta tanto gli insopportabili zingari con i loro fumi tossici, gli avevano fatto passare proprio una bella serata. Tornando verso la macchina si abbracciano non si sa se per uno slancio amoroso o per sostenersi a vicenda e vincere lo stato di ebrezza. Si fermano sul lungotevere all'altezza dell'isola Tiberina dove, per un evento dell'estate romana, un gruppo musicale suona dei pezzi del secolo scorso e loro si mettono a cantarli in coro seppure tra le tante, o poche, loro qualità, quella canora non figura proprio. E non hanno mai saputo neppure ballare, ciò nonostante, si mettono a piroettare sul marciapiede accompagnati dalla musica che via via si allontana e dai clacson irridenti degli automobilisti. Chissà se, una volta tornati a casa, si sentirà ancora quella puzza insopportabile o se sarà possibile riaprire le finestre. Però sembra importargliene il giusto, si sentono attraversati da un senso di euforia. La curiosità di entrambi ora è di sapere come andrà a finire la serata che era iniziata come tante altre ed invece li aveva fatti sentire di nuovo un po' più giovani, o meno vecchi, e sicuramente più vicini. Insomma, una volta tornati a casa nel letto senza aria condizionata suderanno solo per il caldo o...

Forse state diventando un po' troppo curiosi, facciamo che rimane un segreto di Aldo e Serena.